

GLI EFFETTI NEGATIVI DEI BONUS

# Basta avere una partita Iva per aprire un'azienda edile



Ulisse Pesaresi

**Il presidente di Ance Romagna, Ulisse Pesaresi, spiega le storture emerse nel settore da lui rappresentato: «La strada da percorrere deve essere una: la professionalità»**

## ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Non occorre avere una ruspa, non serve avere un'impalcatura, non c'è nemmeno bisogno di un dipendente o la certezza che qualcuno vi fornirà i materiali. Per diventare in imprenditore edile basta una cosa: avere una partita Iva. Può sembrare incredibile, ma è proprio così e la conseguenza di quanto sia facile sono quelle cinquecento aziende in più aperte solo l'anno scorso. Nel frattempo che i bonus possano diventare, si spera, una misura strutturale e ben regolamentata per un percorso di rinnovamento del patrimonio edilizio italiano (e Romagnolo), tema cardine se si vuole perseguire il minor consumo del suolo, il presidente di Ance Romagna, Ulisse Pesaresi, risponde alle storture emerse nel settore da lui rappresentato.

**Veniamo subito al sodo: possibile che aprire un'impresa edile sia tanto facile?**

«È completamente folle, lo sappiamo, ma non viene richiesto nulla. Si tratta di un tema sul quale, come Ance, dibattiamo da anni. Ricorderà lo scandalo delle partite Iva. La cosa più incredibile è che le certificazioni Soa esistono già, ma vengono richieste solo per i lavori pubblici. Basterebbe trasferirle anche nel privato. E mentre le imprese serie si impegnano e investono per la sicurezza e la formazione di personale qualificato, altri si inseriscono nel mercato con l'intenzione di lavorare in un modo non corretto. Siamo il paese degli assurdi:

“È completamente folle, lo sappiamo, ma non viene richiesto nulla. Ci sono microimprese che hanno aperto un numero di cantieri troppo elevato e che non potranno mai seguire



passiamo da una burocrazia estenuante a una burocrazia zero».

**Passando alla figura del general contractor: chi sono e chi li controlla?**

«Come figura nasce all'estero per dare un referente unico nelle grandi opere di valore milionario, dove intervengono più soggetti. Nel migliore dei casi sono quindi imprese strutturate che operano come capofila di un progetto, il problema è che ora fanno i general contractor anche imprese minuscole o soggetti che, addirittura, nella vita lavorano in settori che nulla hanno a che fare con l'edilizia».

**Non esiste un albo per queste figure?**

«Attualmente no».

**Per quale motivo non avete mai fatto emergere queste storture? Dato che, immagino, sia prima di tutto interesse dei vostri associati che venga posto un rimedio.**

«Invece lo stiamo facendo. L'Ance nazionale è al lavoro da tempo per sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi e per chiedere interventi al Governo. Esistono commissioni apposta, dove parliamo solo di questo».

**E cosa vi dite? Quali sono le soluzioni?**

«La strada da percorrere deve essere una: la professionalità. Se per aprire un bar bisogna fare un corso di sei mesi, perché per le imprese edili no? La formazione è la base di partenza e fino a quando questo non cambierà sarà il caos. E in un mercato impazzito come quello di oggi lo è ancora di più. Noi siamo al lavoro per questo».

**Secondo lei c'è il rischio concreto che una parte dei lavori non venga portato a termine entro i tempi stabiliti dal bonus?**

«Il rischio c'è ed è concreto. Ci sono microimprese che hanno aperto un numero di cantieri troppo elevato e che non potranno mai seguire. In passato abbiamo assistito al depauperamento delle aziende serie a scapito delle partite Iva. Oggi il tema è l'affidabilità, perché il problema non è solo se i lavori verranno o meno portati a compimento, ma anche e soprattutto il modo in cui verranno fatti. Ai committenti dico attenzione: il prezzo non è sempre rivelatore. Certe imprese costano meno, è vero, ma se poi c'è un problema non rispondono di nulla; altre, addirittura, svaniscono nel nulla».

A sinistra, il presidente di Ance Romagna, Ulisse Pesaresi. «Siamo il paese degli assurdi – passiamo da una burocrazia estenuante a una burocrazia zero»